

LA PATRIA DEL FRIULI

GIORNALE POLITICO - AMMINISTRATIVO - COMMERCIALE - LETTERARIO

INSERZIONI
Non si accettano inserzioni, se non a pagamento anticipato. Per una sola volta in IV pagina costano 10 alla linea. Per più volte si farà un abbuono. Articoli comunicati in III pagina costano 15 alla linea.

ABBONAMENTI.
In Udine a domicilio, nella Provincia o nel Regno annuo L. 24 semestrale L. 12 trimestrale L. 6
Pegli Stati dell'Unione postale si aggiungono le spese di porto.

Giornale esce tutti i giorni, e catturato le domeniche — Amministrazione Via Gorgli n. 10 — Numeri separati si vendono all'edicolante e presso i librai di Mercatovechio, Piazza V. E. e Via Daniele Manin — Un numero cent 10, arretrato cent 20

SCANDALI PARIGINI.

Come intermezzo fra le questioni vecchie e le recenti, abbiamo adesso l'affare Caffarel-Limousin; così i Giornali d'Alpe hanno battezzato un nuovo scandalo parigino. Del quale pur noi, seguendo l'andazzo dei confratelli in pubblicità, abbiamo voluto dare un cenno: questa volta di proposito, perchè quell'affare, sotto certo aspetto, collegasi con la vita pubblica.

I Lettori conoscono già il fatto. Un Generale della Repubblica, il Caffarel, accusato di avere vendute carte uffiziali relative all'Esercito e di avere fatto, ed aiutato, indegno traffico di decorazioni e di titoli nobiliari. E quello che è peggio, il traffico facevasi in region locale con una dama del demi-monde; ed ormai, incitata che fu l'istruttoria, attorno ai due principali Personaggi si vedono aggirarsi altri che figurano sia nel gran mondo della politica, quali il Wilson, genero del Presidente Grevy ed il cono famoso Boulanger, sia nelle note segrete della polizia.

Or questo affare, come si dice in Francia un processo penale, per giorni parecchi attirerà a sé l'attenzione di un numero Pubblico, poichè ogni scandalo eccita la curiosità. Ma, se così essere dee, almeno si colga da esso quello che i buoni antichi chiamavano la morale della favola.

Duale, dapprima, che pur tra le classi elevate e colte abbiansi a riconoscere sintomi di siffatta corruzione, e vieppiù fra funzionari dello Stato, e peggio assai, se pertinenti all'Esercito ovvero alla Rappresentanza Nazionale. E nel caso concreto, a meno che i Magistrati non siano caduti in errore, ne abbiamo già parecchi coinvolti nell'affare scandaloso. Il che, se non deve farci troppo meravigliare, perchè nella storia francese, sotto tutte le forme di Governo, si riprodussero simili fatti, ci conferma nell'opinione che l'ideale dell'austerità repubblicana non trovisi realizzato nemmeno in Francia. E lo annotiamo per altra illazione; ed è che quasi sempre novità politiche, determinate anche dalla corruzione dei pubblici ordinamenti, precedute colà furono da scandali e da processi clamorosi.

Ma è vero che eziandio in altra Repubblica, quella degli Stati Uniti d'America, si scoprirono, o non è molto, atti di corruzione tra uomini collocati in seggi eccelsi; ben è vero che per l'Autocrazia Russa, e nell'Austria Ungherica, i tribunali si occuparono non di rado di gravissimi abusi, attribuiti ad alti ufficiali dello Stato. E ciò, perchè vizii e virtù non sono stretta-

mento inerenti ad una piuttosto che ad altra forma di Governo, ed ovunque v'ebbero e si avranno prove dell'avidità e delle turpitudini umane.

Ma se il reato massimo, di cui si incolpa il Generale Caffarel, quello di avere tradito segreti militari, rivela perversità non scusabile; il traffico di decorazioni, con cui la Limousin faceva quattrini, manifesta quanta vanità si celi sotto la cortecchia democratica. Immaginiamo sì che i corbellati saranno certi poveri di spirito, che s'incontrano in qualsiasi luogo come singolarità della specie; tuttavia è cognito a tutti che in nessuna metropoli d'Europa, come a Parigi, v'ha tanta gente che ami ostentare titoli nobiliari e cavallereschi, e di quest'ultimi portano in pubblico abitualmente le insegne. Dunque lecito è concludere, che il puritanismo repubblicano dei vecchi tempi più non si sente, e che forse la Moda potrebbe, presto o tardi, farsi mediatrice d'un nuovo politico rivolgimento.

Ma se siamo proclivi al perdono per la vanità, non possiamo esserlo per quegli indizi di profonda corruzione, di cui ormai si divulgano gli aneddoti, episodi dell'affare Caffarel-Limousin. Ed è su questi che invitiamo i Lettori a meditare; e davvero che nemmeno la moralità francese ci desta invidia, anche se messa a confronto con l'immoralità italiana!

Lo scandalo Caffarel.

Il Figaro dice che il generale Caffarel era stato chiamato allo stato maggior generale, non dal generale Boulanger, ma dal generale Sarrailh de Larclause ora direttore della Scuola Politecnica ed allora capo di stato maggiore, il quale non andava d'accordo col generale Peaucellier.

Lo stesso giornale aggiunge che questo Caffarel non ha alcun vincolo di parentela con quel generale il cui nome è scolpito sull'Arco di Trionfo, il quale è il celebre generale Caffarel.

Il primo indizio di questo deplorabile affare è dovuto ad una cambiale impagata che portava la firma del generale.

Avvertito di ciò il ministro Ferron, ordinò un'inchiesta segreta. Mentre l'inchiesta faceva il suo corso, altre cambiali caddero in protesto ed il generale Caffarel compromise il suo come in una folla di brutti affari: poi, messo al muro dal bisogno, stretto da vicino da uomini senza pietà o da banchieri loschi, si lasciò trascinare a commettere delle vere scroccerie.

Credendo di salvare la sua situazione, il generale Caffarel ricorse alla Limousin per rinnovare delle cambiali ed ottenere prestiti.

Fu allora che si combinò il mercato delle decorazioni.

La polizia, che faceva l'inchiesta per le cambiali, subodorò la feccia ed allora l'ispettore Goron si fece presen-

tare alla Limousin sotto le sembianze d'un fabbricatore di seta che desiderava la decorazione.

Il colloquio tra il ministro Ferron ed il colpevole fu terribile.

— Generale — gli disse il ministro a bruciapelo — voi avete disonorato le vostre stelle! (1) di generale francese.

— Signor ministro...

— Voi conducete una vita disonorata; firmate cambiali e non le pagate.

— Ma... io... — balbettò il Caffarel.

— C'è di più, voi avete fatto mercato della vostra alta posizione onde ottenere delle decorazioni per individui che vi pagano.

A queste parole il generale Caffarel diede in uno scoppio di pianto e nascose il capo fra le mani; quindi confessò tutto, confessò che era crivellato di debiti e che davanti alla voragine la quale andava allargandosi sotto i suoi piedi aveva perduta la testa; confessò che aveva ricorso a dei mezzi indegni delle sue alte funzioni e che non aveva risparmiato il suo intervento pagato in parecchie circostanze.

Ma aggiunse che non aveva tradito per nulla la sicurezza del suo paese e che non aveva fatto traffico di alcun segreto.

Poi uscì dal ministero per non più ritornarvi; si dice che il generale Ferron abbia domandato che si rimandasse l'arresto a ventiquattr'ore dopo nella speranza che il colpevole si facesse giustizia da sé e salvasse la sua riputazione con un colpo di rivoltella.

Caffarel abitava al numero 9 di via della Tremouille in un appartamento al quarto piano molto semplice. Il generale viveva separato dalla moglie, figlia del generale Voisin.

L'interno dell'alloggio indicava gli imbarazzi di chi vi abitava. Alcune sedie, dei tavoli senza tappeto, delle finestre senza tendine, vecchie poltrone ingiallite dal tempo, stoffe usate, armi arrugginite sospese ai muri.

Il generale aveva 12.000 franchi di stipendio e 3000 franchi d'indennità diverse; ed in ciò stava tutta la sua fortuna poichè la dote della moglie era sfumata in speculazioni disgraziate.

Al domicilio del generale furono posti i sigilli.

Ed ora passiamo all'appartamento della Limousin, Avenue de Wagram n. 33 vicino all'Arco di Trionfo. Qui l'appartamento è più sontuoso.

Bisognava anzitutto dar nell'occhio agli ingenui.

Entriamo nel salone.

Dorature su tutti i muri, dorature al soffitto; sedie dorate, coperte di stoffa rossa, piante esotiche in cartone, statue in simil-bronzo, una tavola ornata di ottoni, un gueridon Louis XVI, un piano forte; ecco tutto il mobilio.

Ai muri i ritratti più vari. Leone Gambetta in faccia a Giulio Ferry. Grevy pensoso in un quadro superbo, poi il generale... Bumm (quello di Clermont Ferrand), il generale Caffarel in un po-

(1) Come il lettore saprà, i maggiori generali in Francia portano due stellette d'oro sulle maniche e sul berretto; i tenenti generali ne hanno tre.

sto d'onore e, sul piano, sotto un vetro circondato di peluche il generale Thibaudin. Un vero museo militare insomma.

Il tavolo è ingombro di libri, di enveloppes, di carte da visita gettate là alla rinfusa come per caso, ma combinato invece in un disordine previsto e calcolato.

Il visitatore ingenuo che stava aspettando nel salotto l'arrivo della grande dispensatrice di decorazioni, poteva vedere fra quelle carte, non senza meraviglia, di quelle così stilate:

GENERALE BOULANGER

ministro della guerra

A domani, cara signora, vi aspetto alle 11.

Oppure:

WILSON

vi riceverò domani con piacere all'Eliseo.

Questi nonnulla sono d'un effetto sempre sicuro.

Al di sopra del piano, in una vetrina nera a fondo di velluto, spiccavano parecchie decorazioni estere e nel bel mezzo la croce della Legion d'onore.

E l'insegna della casa?

No. Sono le decorazioni del defunto marito della Limousin, un onesto uomo che fu magistrato integro e rispettato.

La Limousin difende accanitamente Caffarel e rovescia tutta la colpa sul generale senatore d'Andlau: ella dice che quest'ultimo ricevette una volta 25.000 franchi per ottenere una decorazione, che un'altra volta un altissimo personaggio estero gli ha consegnati 75.000 franchi per lo stesso scopo.

Non è vero che la Limousin sia tedesca o vedova di tedesco. È francese, ed ebbe per mariti due francesi; il secondo vive ancora.

Parigi, 10. Il generale addetto al ministero della guerra che era partito per Mont-sous-Vaudrey per conferire col presidente della Repubblica sulle dolorose scoperte di questi giorni, è ritornato stamattina.

Il signor Daniele Wilson, genero del presidente, è partito fino da ieri mattina per Mont-sous Vaudrey, in seguito a una lettera pressante dello suocero. Credesi che il Wilson sarà citato dal giudice d'istruzione e parlasi di prove molto gravi che lo comprometterebbero. Per questi motivi, il presidente della Repubblica farà ritorno sabato a Parigi.

Lo scandalo aumenta. Parlasi di una querela contro un ufficiale superiore, recentemente mandato in Algeria. Altri ufficiali addetti al ministero della guerra vendevano biglietti di circolazione ferroviaria a prezzi ridotti.

Queste ed altre rivelazioni hanno prodotto tanta sensazione che il Gaulois domanda che il Ministero della guerra venga tolto al generale Ferron ed affidato ad un civile.

Parigi, 10. Finalmente è stato chiarito l'equivoco, in seguito al quale si era parlato dell'arresto della principessa Solms, vedova Rattazzi, ora maritata Ruta. Difatti è stata arrestata una Rattazzi, ma è quella intrigante che si fa chiamar così, e che fu condannata poco fa, come ricorderete, per l'affare dei 300.000 franchi offerti per conto terzi al consigliere municipale Michelin per

ottenere la concessione del taglio del boulevard Haussmann.

Boulanger, Thibaudin, il barone Mackau Delatre affermano aver sempre trattato la Limousin come un'avventuriera. La stampa reclama una luce completa, mentre si fanno sforzi inauditi per salvare le persone altolocate.

Parigi, 11. Si tenne Consiglio dei ministri, nel quale fu trattata anche la questione del gravissimo affare Caffarel che prenda un aspetto più scandaloso.

Non si conoscono le deliberazioni dei ministri. Sembra che i ministri abbiano trattato a lungo, specialmente della supposta complicità del deputato Wilson, genero del presidente Grevy.

Wilson pubblica a mezzo dell'agenzia Havas una lettera per giustificare le sue relazioni con la Limousin. Afferma che la ricevette una sola volta, perchè era la moglie d'un suo elettore.

Le lettere di lui che furono trovate dalla Limousin sono state scritte dal suo segretario ed erano risposte alle sollecitazioni della Limousin che chiedeva nuove udienze e nuovi favori.

Termina dicendo: Non è penoso constatare che per soddisfare rancori personali, inimicizie politiche, abbiasi ricorso a così basse calunnie?

Il principe tedesco spodestato che frequentava la casa della Limousin sarebbe realmente quello d'Assia-Cassel che fu spodestato.

Padrone amante della serva;

che uccide il padre.

Lugo, 10. Certo Ghelfi Marco di anni 45 veterinario a Russi e noto a Bologna aveva relazione da molto tempo colla sua domestica.

Ben presto corsero discordie e liti colla di lui moglie, donna di famiglia distinta, la quale giustamente non poteva tollerare tale ingiuria nella sua casa.

Pochi mesi or sono essendo rimasta incinta la cameriera, i dissenzi assunsero tali proporzioni che il Ghelfi fu costretto a mettere fuori di casa la sua amante e le procurò una camera in affitto a Lugo.

La questa donna partorì un bambino e la riceveva ogni tanto la visita del suo amante.

Ieri per fatale combinazione il Ghelfi si incontrò a Lugo nella camera col padre della domestica e vennero a contesa serissima.

Ben presto dalle parole si venne alle armi e pare che per primo il padre inferisse due coltellate al Ghelfi, il quale estrasse il revolver e diede due colpi al disgraziato uomo che rimase all'istante cadavere.

Il Ghelfi è tutt'ora latitante.

La città è impressionata dell'orribile fatto.

L'ucciso non aveva compiuti gli anni cinquanta.

Nei giornali italiani troviamo che in questi giorni i reati di sangue aumentarono fortemente: omicidi avvennero a Torino, a Imola, a Roma, nella provincia di Brescia — senza contare i ferimenti gravi.

entrò nella camera. Andò dritto al caminetto dove covava il fuoco, tirò a sé una sedia e riscaldandosi, senza guardar la figlia:

— Adolina, fa freddo. Questo burrascoso mese di marzo è pure il più cattivo dell'anno per un medico di villaggio. Oggi neviccherà, questo freddo umido mi penetrerà del tutto. La strada che conduce alla colonia della Croce è impraticabile per le vetture, mi fu uopo far a piedi un paio di miglia nel fango per vottoli.

La giovane s'avvicinò al focolaio, pose del carbone al fuoco e si affrettò a rianimarla.

— Ecco, papà, ben presto sarai scaldato: perchè non hai rimandato a domani quella visita? Hai detto tu solo che la malattia del fittaiuolo non aveva alcuna gravità.

— Sì, Adolina, rispose il dottore sospirando, tu hai ragione: il fittaiuolo è un ipocondriaco e s'immagina ogni momento di esser minacciato della vita. La sua indisposizione non è certamente grave perchè sia necessario che io lo vada a trovar ogni giorno. Una volta, lo mi sarei portato alla Croce quando il tempo e le mie occupazioni me lo avessero permesso; ma oggi non ho più di codesti comodi. Bisogna che stia sempre all'erta per servire i tutti; che io segua umilmente i capricci degli ammalati, ricchi e poveri.

(Continua)

Appendice della PATRIA DEL FRIULI. 47

MEDICO VECCHIO E MEDICO GIOVINE

traduzione dal francese del dott. G. D'A.

— Io ho promesso a mio padre di rinviare i miei amici, mormorò, di cancellare il loro nome dalla mia memoria, di non più pensare nè a loro nè a lui. Voi lo sapete, mio Dio, se queste promesse erano sincere. In quel momento io ignorava ancora qual sentimento rigoglioso era nascosto nelle pieghe segrete del mio cuore; il suo allontanamento, i pensieri contro i quali fui d'uopo lottare, la tristezza, l'isolamento, mi hanno strappato la benda... Io lo vedo sempre, la sua immagine mi sta sempre dinanzi agli occhi, anche la notte, lo piango durante il mio sonno, perchè io lo sogno infelice. Io l'amo adunque? Ahimè! sì, io l'ho sempre amato; poichè, mentre, come innocente fanciulla, io credevo di non vedere in lui che un compagno di giochi, un amico, si innalzava ed ingrandiva nel mio cuore, lentamente e vittoriosamente, un sentimento che diventa più forte della mia volontà, più forte della coscienza del mio dovere. Ed egli piange pur come me, perchè la sorte crudele ci separò l'uno dall'altro? Le sue labbra mormorano

qualche volta il mio nome? Il suo spirito mi chiama e mi vede nella solitudine?

D'un tratto una scintilla di fierezza e di confidenza s'accende ne' suoi occhi; ella scosse più volte la testa; ma la confusione coprì le sue gote di un vivo incarnato; e, ritraendosi d'un passo, disse con un sospiro di paura:

— Sempre questo sviamento dei miei sensi! Io voglio lottare contro di lui, contro il suo ricordo, ed il mio povero cuore batte di gioia al solo pensiero che egli soffra le stesse pene qual supplizio! soffrire, tacerli, nascondere le lagrime nella solitudine delle notti, e tuttavia fingere d'esser allegra e sorridere, affinché mio padre non indovini qual sentimento mi affanna e mi rende infelice... Adolfo odia mio padre e lo calunnia forse; ed io, sua figlia, amo il suo nemico! mentre la mia bocca pronuncia parole consolanti, la mia anima desolata non vede che Adolfo, non sogna che Adolfo!

Si stette alquanto assorta in silenziose meditazioni. Poesia riprese, interrogandosi da sé:

— Cosa devo far io? Qual è il mio dovere? Questa eterna simulazione mi riempie di paura. Oh! io vorrei dir tutto a mio padre, dimandargli perdono e promettergli di lottare contro me stessa finchè io trionfi della mia debolezza... Ma la verità gli cagionerebbe un dolore inespugnabile e lo ridurrebbe alla disperazione. Forse la mia confes-

sione lo farebbe ammalare ed abbrevierebbe i suoi giorni! No, no, chiuderò questo segreto nel fondo del mio cuore, e non lascerò indovinare da nessuno la causa della mia tristezza. Io lottarò ancora, io userò tutte le mie forze onde soffocare finalmente questo sentimento che fa svolare i miei sensi. Dio, nella sua misericordia, avrà pietà di me e mi darà il coraggio e la forza di trionfare di me stessa. Mio padre non saprà niente delle lotte che combatto, e gli risparmierò almeno la confidenza d'un sentimento che senza dubbio avvelenerebbe la sua vita. Ecco il mio dovere, e, se la natura umana non è del tutto in me impotente, io troverò nell'amore del mio povero genitore la forza di compierlo.

Forte di una tal risoluzione, si avanzò dinanzi ad uno specchio, colla testa alta, si asciugò la traccia di qualche lagrima rimasta sul volto, si guardò per qualche momento, e sospirò:

— Io dimagrisco, le mie guancie perdono la freschezza della salute! La mia bocca può ben mentire, ma il volto no. Senza questo pallore, senza questo dimagrimento maledetto, neanche mio padre potrebbe sospettare che io sia meno allegra dopo la perdita di questa antica amicizia.

« Egli ritornerà quanto prima; andrò un po' a passeggiar in giardino e farò del mio; le mie gote diventeranno un po' più colorite... »

Sedetevi ad una tavola, quasi conso-

lata, e stette per qualche momento in silenzio; gli occhi fissi al suolo. Poesia, rispondendo ad una domanda che si era fatta internamente, ripigliò:

— Difatti, sono pensieri vani. Che la famiglia di Adolfo vada ogni giorno dal notaio, cosa prova quest? Bisogna pur vadino in qualche sito, e che parlino con qualcuno. Quella povera Francesca ogni volta che la incontro, mi guarda con un fare così triste, che io ne ho pietà. Ma, almeno resto fedele alle memorie della nostra amicizia... Ma qual ragione poteva aver il notaio di sembrar così contento? Perché quel vestito da cerimonia?

La giovane malcontenta di se stessa scosse la testa con dispetto e si alzò dalla sedia:

— Son ben infelice io! diss'ella. Cosa può la mia volontà contro un sentimento così forte? Appena avea deciso di ripudiare con tutte le mie forze la immagine che mi perseguita, ecco essa comparisce più distinta dinanzi ai miei occhi. Non potrò dunque io mai superare codesta tristezza? Ah! lo spero bene...

Il trotto d'un cavallo ed un romore di ruote si fecero udire sulla strada, i vetri tremarono nelle intelaiature.

— Una vettura, esclamò Adolina, tutta sorpresa. È mio padre che ritorna! Si affrettò di asciugarsi le guancie con un fazzoletto per dissimulare il pallore e si sforzò di pigliar un fare allegro.

Dopo qualche momento, suo padre

Sostanze alimentari per bestiame poco apprezzate.

(Trasmissione di una conferenza tenuta a Cividale lo scorso sett. nbre, da maestri e mestrine).

Chi di loro ha assistito ai corsi di conferenze tenuti negli scorsi anni, ricorderà certamente quanto si sia insistito sul meglio apprezzare le tante e tante sostanze alimentari che possono usufruirsi nell'alimentazione del bestiame e vengono invece trascurate. Oggi non ripeterò tutto quanto altre volte ho detto ed in parte diffusamente pubblicato. Mi limito perciò ad enumerare, a titolo di ricordo, poiché loro cogliendo occasione di discorrere sulla scarsità di foraggi, possono raccomandare la raccolta e preparazione, a tempo, di tanti alimenti che si dovrebbero ogni anno curare e raccogliere, perché se la scarsità di foraggio non si lamenta ogni anno, ogni anno si dovrebbe cercar di aumentare il quantitativo delle sostanze alimentari per bestiame.

Il fiorume dei fenili (friulano *polvin di fen*, in carnia *malvis*) ha qualche uso come semina da spargersi in prati stabili, altre volte è del tutto trascurato, mentre è ottimo per la preparazione del the a vitelli lattanti o che si stanno slattando, convenendo molto più della crusca che non è opportuna per animali che hanno da completare sollecitamente il loro scheletro.

L'acer campestre (*volul*), il pseudo platano (*ajar*) danno foglie che miste con altri foraggi albiili convengono. L'*aesculus hippocastanum* (*chastinar salvadi*) ha foglie che si possono utilmente mescolare ad altro foraggio, i frutti sono tanto più graditi agli animali — anche cavallo e bovino — che il capro — se bolliti, che allora perdono l'amarezza; in farina si apprestano alle pecore. Le buccie dei vari allium (*ajj*, *cevole*, *puarr*, ecc.), nelle acque di lavatura o miste al foraggio. Tanto più secche, essendo glutinose verdi, si gradiscono le foglie dell'*allium glutinosum* (*olnar*) e dell'*incana*. L'*alysium*, che si trova a Gemona, non ottimo ma però non spregevole alimento alla primavera, lo vedemmo appetito dal bestiame. L'*anethum foeniculum* (*fenoli*) eccita la secrezione lattica nelle lattifere, ed il latte acquista buon sapore, mentre l'*apium petroselinum* (*savdr*) determinando il riassorbimento di liquidi influisce a far scemare il latte; il *graveolens* (*se-lino*) è condimento. L'*arabis hypogea*, o *arabide*, dà foglie da somministrarsi al bestiame, e dai semi levato l'olio il pannello è ricco di materie azotate e raccomandabilissimo, come si è detto, specialmente per i giovani animali. Avranno veduto ove si hanno numerose arundo donax (*chane gargane*) e phragmites, gli animali al pascolo avvicinarsi ghiottamente, tale alimento favorisce la produzione lattica. Dell'*avena sativa* (*vene*) si può usufruire anche la paglia tagliata e mista, come ho detto in altra conferenza, e le loppie umide e salate col sale comune o col sale pastorizio (da non confondersi coll'agrario).

Del *Daucus carota* (*carote*) si dovrebbe far più uso, le foglie sono ottime per le lattifere, le radici per i cavalli si ricercano sempre; pecore, maiali, polli le desiderano pure.

Da Esau in poi si sa quanto sia un prelibato alimento l'*Ervum Lens* (*lenti*) ma è, per bestiame, buona anche la paglia e l'intera pianta se sfalcata verde.

Del *Fagus sylvatica* (*fajar*) si apprestano ai ruminanti le foglie. Per asini e capre si raccolgono anche le frasche e dopo essiccate si sfogliano. La faggina, meno che per maiali e polli, è pericolosa, così i suoi paccelli. Nei paesi meridionali si ricercano molto le foglie del ficus carica (*fajar*) per apprestarsi al bestiame, e noi potremmo seguire l'esempio, oltre l'utilizzazione delle frutta. Quando dalle frutta si estrae il mosto vinoso i residui si danno ai bovi. Guardandosi ottimo cibo le foglie del *fraxinus excelsior* (*frassino*, *vuarr*) solo da temersi i giovani getti, e le foglie se nascondono delle cantaridi. Il *Fraxinus ornus* (*uar*) ha foglie ancora migliori, e comunicano come le inauanzi dette, sapore di avelli na al latte di vacche che se ne cibano. In piccola quantità si videro gradirsi i giovani getti della *Genista tinctoria* (*cosoluto*).

Dell'*Edera Helix* (*edare*) si ingeriscono foglie e teneri ramoscelli, dell'*Helianthus annuus* (*girasol*) i semi per i polli, le foglie per i piccoli ruminanti. Dopo estratto l'olio dai semi il residuo conviene ad animali da ingrasso. L'altro *Helianthus*, il *tuberosus* (*cartufule*) è ottimo per le foglie fresche, i fusti verdi, o raccolti in fascetti e posti nelle mangiatoie, i tuberi preziosissimi. In quanto poi all'*Hordeum* abbiamo il distichon (*scandele*) di cui il bestiame appetisce anche la paglia; del volgare (*uarrdi*) tutto è eccellente, così l'orzo germogliato per giovani animali da allevamento, tutti i residui della fabbrica di birra usatissimi a Udine e Ospedaletto, la farina nei bevaggi; la crusca, le loppie, la paglia, la pianta tutta se tenera. Le foglie dell'*Humulus lupulus* (*artizzon*, *cervese*) come i fiori, e la paglia si gradiscono assai.

Dopo estratto l'olio dai semi dei *Juglans regia* (*nojar*) il residuo si dia ai vitelli, le foglie della pianta sieno ben raccolte. All'estate torna molto oppor-

tuno somministrare ai suini la *Lactuca sativa* (*salate*). Moderatamente si usi pure la pianta tutta del *Lathyrus elcra* (*cosaro*) compressa la paglia; allo stato verde è pur raccomandabile il *Lathyrus sativus* (*bischoe*) ed altri *Lathyrus* fra i panelli emerge quello del *Linum usitatissimum* (*lin*) come si fa gran uso anche del seme e farino per decozioni nutritive o per uso terapeutico. Del *Lupinus albus* (*luvins*) si usufruiscono le foglie miste per lo più a rape, gli steli tagliati durante la fioritura, la paglia, i semi macerati o cotti. In farina vanno a costruirsi vari razioni, i semi vengono anche dati al bestiame, torrefatti.

La camelina sativa è altra pianta da seme che dà delle focaccine utilizzabili per la alimentazione del bestiame. Dissecate le foglie della *Cannabis sativa* (*chianape*) favoriscono la secrezione lattica, in uso moderato possono usufruirsi i panelli. Anche il cavallo gradisce le foglie secche del *Carpinus betulus* (*camar*) e le lattifere risentono buon effetto. Le foglie della *Castanea vesca* (*chastinar*) preferiscono salate, le castagne poi sono un cibo ghiotto, tanto più cotte. Consta che pecore che si cibano di molta bacche del *Celtis australis* (*crupignar*) non risentono danno, in ogni caso da usufruirsi le foglie. Se fosse diffusa la coltura della ceratonia siliqua (*carobular*) si potrebbe averne vantaggio per l'alimentazione dei cavalli. Il cicer arietinum (*picul*) è già usitato per l'ingrasso suini; la cichorium endivia (*indivie*) favorisce lo sviluppo dei giovani animali, l'*intybus* (*radice*) si mangia avidamente. Il *coriandrum sativum* (*coriandru*) è prezioso per le vacche lattifere. Poco si usano le foglie del *cornus mascula* (*cuargnolar*) ma le pecore e capre ne sono ghiotte, per tutto il bestiame convien mescolarlo al fieno le foglie del *Corylus Avellana* (*nojar*). Del *Crocus sativus* (*zaffaran*) foglie e tuberi si appetiscono dalle vacche. Del *Cucumis melo* (*melon*) i residui si danno al bestiame anche dopo estratto lo zucchero; le buccie e frutti gustati della *Cucurbita citrullus* (*anguria*) si apprestano anche oggi al bestiame, così la *Cucurbita lay-naria* (*coce di bevi*) questa e l'altra (*coce tabacchine*) varietà, e la ben nota *Melopepo* (*coçar*), il frutto *coce*. Di questa levato l'olio dai semi i residui sono buon alimento per bestiame. I frutti del *Cydonia vulgaris* (*codognar*) gustandoli prendono la strada del porcello, le foglie che si tolgono dai *Cynara scolymus* (*artichoc*) dovrebbero prender la strada della vaccheria, poche per volta. Moderatamente si usino pure le foglie del *Cytisus laburnum* (*solon*).

Qui fra noi è poco usufruito il letto dei bachi da seta, usatissimo nel Veronese; non abbastanza apprezzate sono le foglie del *morus alba*, e nigra (*morar*, e *morar di more jarbe*). I bovini talvolta ingeriscono le foglie del *Nerium oleander* (*leandri*) ma sono nocive. In altre provincie, specialmente meridionali, si utilizzano molto le foglie dell'*Olea europaea* (*uiv*) e così le focaccine dopo estratto l'olio. Oggi si accenna molto all'uso di parti dell'*Olyza sativa* (*ris*) la ben nota risia, i residui dopo estratto l'amido, la paglia, le loppie, ben spesso miste a crusca, e vendute per crusca di frumento. Dei semi del *Papaver Rhoeas* (*confenon*) estratto l'olio rimane un pannello buono. Della *Pastinaca sativa* (*pastanache*, *charuèdole*) sono preziose le radici del *Phaseolus vulgaris* (*fasul*), talvolta convengono i semi cotti, o macinati, e anche le silique e la paglia. Molte sono le varietà di *Pinus* che il bestiame gradisce e convien lasciar ingerire moderatamente, l'*abies* (*pezz*) e la segatura del suo legno, cosa già in uso da molto tempo e di cui oggi si parla come novità; così la segatura del *Picea* (*lavadin*), i giovani getti del *Pinaster* (*pin*) le foglie del *Silvestris*. Semi tritellati, bacelli e paglia del *Pisum sativum* (*cesaron*) si possono usufruire; del *Platanus occidentalis* ed *orientalis* le foglie preferibilmente promouendo leggera fermentazione. Gli ovini preferiscono secco il *Polygonum fagopyrum* (*sarazin*) che gli altri animali gradiscono verde. I semi ridotti in farina sono ricercato cibo, non si largheggi però coi suini. Del *Populus alba* si ricercano le foglie, del dilatata (*poul*, *pòl*, *pouvol*, *latpòl*) o altre varietà, le foglie pure, come la cartaccia dei ramoscelli e la segatura, del tremula (*albar*) si apprestano anche i ramoscelli. Pochi raccolgono le utili foglie del *Prunus cerasus* (*perisar*, *marasche*, *durice*) ed ove dal frutto del *Pyrus communis* (*perar*) o *Malus* (*melar*, *pomar*) si estraggono mosto e sidro, si usufruiscono gli avanzati pel bestiame; ognuno sa come piacciono pure le frutta.

Varie sono le *Quercus*, la *Cerris* (*muèdul*) ha foglie gradite, così l'*Illex* (*elis*) la *Pubescens* (*cervati*) colle ghiande, ed il dente della capra rovina i giovani getti. Per l'inverno sono da raccomandarsi le foglie della *Robur* (*roul*) e le ghiande fresche, secche, scorticate, torrefatte, germogliate, schiacciate, polverizzate ecc.

(La fine a domani).

Il Ministro Grimaldi fissò un premio alle società di Mutuo soccorso meglio ordinate.

CRONACA PROVINCIALE

FRATRICIDIO.

Portonova, 10 ottobre.

Avete accennato al fatto avvenuto nella frazione di Bussolodo, comune di Maniago. Ora lo posso completarvi la narrazione.

I due fratelli che vennero fra di loro a contesa sono Luigi d'anni 74 e Antonio d'anni 67 fu Bartolomeo Rosa. Confini di stabili causarono la lite; o il Luigi Rosa, più vecchio, preso un tridente, porcosse al capo il fratello Antonio producendogli una lesione, appena visibile sul momento.

L'Antonio Rosa cadde a terra privo di sensi: alla sera, moriva!

I carabinieri di Maniago arrestarono il fraticida verso le sette e mezza del sei mattina; il fatto era avvenuto intorno alle sei di quel giorno medesimo. Poscia, diedero partecipazione all'autorità giudiziaria di Pordenone; la quale, il giorno sette, recavasi sopra luogo; e, dopo raccolte le necessarie informazioni, ordinava l'autopsia del cadavere.

Da questo è risultato che la percossa aveva rotto l'osso temporale sinistro. La rottura presentava una estensione di qualche centimetro. Vi si era fermata una gran quantità di sangue, producendo inoltre una depressione della sostanza cerebrale: onde la morte.

A settantatré anni, trovarsi in carcere per avere ucciso il proprio fratello!

Un giovane artista

che promette assai, è Ferdinando Busetti di Palmanova, appena ventenne. Ebbe oggi il piacere di vedere alcuni suoi lavori in creta, e ne rimasi soddisfattissimo. Specialmente il busto di un vecchio, dalla faccia bonaria e sorridente, ed altro di un signore, certo Sebastiano Buri, dalla testa romanamente bella, rivelano nel Busetti l'amore all'arte. Sono fedeli al vero, e ben lavorati con finezza e buon gusto. E dire che egli finora si è fatto quasi tutto da sé, poiché solo otto mesi stette da ultimo, a Roma, come decoratore.

L'anno venturo molto probabilmente andrà alla Accademia di belle arti in Venezia, cercherà di entrare nello studio di qualche provetto scultore.

In Castello d'Aviano d'affittare

Casa, Bottega, Corte ed Orto.

RIVOLGERSI

per trattative, ad Aviano dal signor Pietro Pagura, a Udine, dai signori fratelli Moretti, proprietari.

Grande Magazzino di Sartorie

VENEZIA-PADOVA-TREVISO-UDINE

PIETRO BARBARO

UDINE

Pronta cassa | Prezzi fissi

Stagione Invernale.

Abiti fatti.

Uster 1/2 stagione stoffe novità.	da L. 22 a 35
Soprabiti 1/2 stagione in stoffa e castorini colorati.	» 18 » 40
Uster stoffa fantasia novità fod. flanella.	» 30 » 50
Soprabiti in stoffa e castor fod. flanella e ovati.	» 25 » 75
Maklerland in stoffa operata e mista.	» 35 » 50
Prussiane in stoffa e ratti non pesante.	» 35 » 45
Soprabiti a due petti ad uso Pelliccia fod. telpa.	» 45 » 60
Mantelli in stoffa mista e panno.	» 15 » 50
Vestiti completi stoffa fantasia novità.	» 24 » 50
Sacchetti in stoffa e panno.	» 15 » 25
Calzoni in.	» 5 » 15
Gilet in.	» 3 » 8
Veste da camera con ricami.	» 25 » 55
Plaids inglesi tutta lana.	» 20 » 35
Coperte da viaggio.	» 12 » 30
Ombrello seta spinata.	» 5 » 14
Id. Zanella.	» 2,50
Guanti lana inglesi novità.	» 2.—

SPECIALITÀ PER BAMBINI E GIOVANETTI.

Grandioso assortimento stoffe nazionali ed estere per abiti sopra misura da Lire 30 a 120.

Si eseguisce qualunque commissione in 12 ore.

CRONACA CITTADINA

Bollettino Meteorologico

Stazione di Udine — R. Istituto Tecnico.

Martedì 10-10-87	ore 9a.	ore 3p.	ore 9p.	gio. 12 ore 9a.
Barometro ridotto a 0° alto metri 118.10 sul livello del mare	737.7	740.9	743.8	744.8
Umidità relativa	91	84	73	62
Stato del cielo	copert.	copert.	copert.	sereno
Acqua cadente	26.8	7.5	2.1	0.9
Vento (direzione)	0	N	NE	NE
Vento (velocità chil. Termom. centigrado).	14.5	11.1	8.7	11.1

Temperatura massima 15.0 minima 3.3 all'aperto 5.2 Minima esterna nella notte 11-12 2.8.

Telegramma Meteorologico

dell'Ufficio Centrale di Roma

ricevuto alle ore 5 pom. del 11 ottobre 1887.

In Europa massima pressione 770 a Mosca, minima 737 sulla Danimarca. In Italia nella 2a ore pioggia generali, temporali sul versante Adriatico, a Livorno e a Roma: barometro leggermente disceso, venti forti meridionali, temperatura sempre alta, mare agitato sul Tirreno e sul Jonio. — Stomaco cielo nuvoloso al centro ed in Sicilia, sereno a nord, e nella penisola Salento. Venti forti meridionali, mare mosso ed agitato specialmente sul Tirreno. Barometro variabile da 762 Sardegna, Sicilia a 748 all'estremo nord.

Tempo probabile: Venti forti del III quadrante, mare agitato, pioggia specialmente al nord.

Dall'Osservatorio Meteorico di Udine

Crisi risolta.

Il conte Luigi De Puppi ha accettato la carica di assessore comunale, cui venne con sì splendida votazione nominato dal nostro Consiglio nell'ultima seduta.

Crediamo che così le difficoltà a Palazzo sieno risolte: giacché non si dubita della accettazione anche degli altri assessori.

Tramvia a vapore

da Udine San Daniele.

Ieri si è radunato nel palazzo municipale il Comitato composto dal Sindaco dei Comuni ai quali la linea metterà capo, o per quali dovrebbe passare. Erano presenti l'avv. cav. Valentini per Udine, il cav. avv. Toso per Feltrino, Umberto, il senatore Pecile presidente del Comitato per Fagnaga, l'avv. cav. Cecconi per Sandaniele assieme al sig. Pascoli membro della Commissione ferroviaria di quel comune.

Mancavano il sindaco di Riva d'Arcano, e quello di Martignacco, comune che è senza sindaco da molto tempo.

Il Comitato deliberò di far esaminare il progetto fatto eseguire dal signor Neufeld e la recente proposta fatta dall'ingegnere Martich di Venezia esperto e riputatissimo in cose ferroviarie, tanto dal punto di vista tecnico che ferroviario, dandogli l'incarico non solo di questo esame, ma eziandio di proporre eventuali modificazioni al progetto stesso e di proporre la più equa cifra di congruaggio fra i comuni interessati della spesa di concorso.

Viaggiatrice illustre.

Col diretto di iersera, proveniente da Baden e di ritorno a Moncalieri, passava dalla nostra stazione la Principessa Clotilde, sorella di S. M. il Re. Alla stazione vi era il Prefetto e qualche altra autorità, ma S. A. non si mostrò, viaggiando in stretto incognito.

Vestiva di nero, parlava sempre francese. Prese un caffè nero.

Teatro Nazionale.

Questa sera la marionettistica compagnia Riccardini vi darà: *Il fallimento di Facanapa*, con ballo grande.

Una seconda edizione,

con molte aggiunte, si fece delle norme pratiche intorno alla fabbricazione e conservazione del vino, lezioni popolari di agricoltura tenute in Fagnaga dal dottore F. Viglietto. La pubblicazione è fatta coi mezzi del Legato Picola. Il volumetto esce dalla Tipografia Seitz.

Il letterato friulano

Giuseppe Marcolli

che lascerà Udine lunedì per recitarsi a Firenze, promette per la ventura primavera alcune sue opere. Auguriamo che sieno altrettanti successi.

Seduta del Consiglio di Leva

dei giorni 10 e 11 ottobre 1887.

Distretto di Gemona

Abili di 1.a Categoria	N. 92
» di 11a »	» 10
» di 11a »	» 62
In osservazione all'Ospedale	» 8
Riformati	» 37
Rivedibili	» 44
Cancellati	» 1
Dilazionati	» 14
Reintenti	» 77

Totale N. 345

Ringraziamento.

Il sottoscritto sentesi in dovere di ringraziare la levatrice signora Berletti Anna per lo invero sapienti e premurose cure usate alla di lui moglie in occasione di un parto difficile.

Alceni Giuseppe.

Non oleografie, non busti,

ma danaro sonante.

— Oh chi vede! Come mai in città? Hai già abbandonata la caccia?

— Son venuto stamane o ripartirò fra un paio d'ore. Posso offrirti un vermouth?

— Accetto volentieri. Mi sembra molto allegro. T'è capitata qualche fortuna?

— Non ancora, ma ho fatto in tempo ad aprire una finestra perché la fortuna possa venire.

— In tal caso, spero vorrai dire anche a me che cosa si deve fare.

— Oh, è semplicissimo. Ho dovuto venire in città appositamente; tu non hai che da recarti presso qualche cambiavalute e comprarti una cinquantina o un centinaio di biglietti dell'Ultima Lotteria.

— Bella speculazione davvero! Spendere un centinaio di lire per avere i soliti premi, consistenti in oleografie, busti o simili altre cianfrusaglie.

— Ecco l'errore, caro mio! Si vede proprio che la scienza debbo portarcela io che vengo dalla montagna!

— Per conto mio sono irremovibile; finché non si farà una lotteria, i cui premi siano tutti pagabili in denaro, io non me ne imbarazzerò, mai più.

— Ebbene, questa occasione che ti sembra inarrivabile, questo sistema modello, è appunto quello adottato nell'Ultima Lotteria, ed è tanto più notevole in quanto che si presenta proprio in via eccezionale per la prima e per l'ultima volta.

— Davvero? Anche i premi piccoli sono pagabili in contanti?

— Certamente, e con gruppi di 5, 10, 15 e 100 biglietti si concorre rispettivamente a premi minimi di 250, 500, 2500 e 5000 lire, e a premi massimi di L. 200,000, 250,000, 297,500 e 304,500. C'è da veder improvvisamente mutata la propria sorte, e nei casi meno fortunati si può sempre vincere una somma rispettabile. Se 3000 mila lire sono ottime, un premio di 5000 non è da disprezzarsi.

— Mi assicuri che le cose son proprio così? È veramente l'Ultima Lotteria e i premi son tutti in contanti?

— Che diamine! Prendi qualunque giornale e vi vedrai inserito il programma della Lotteria.

— Non mi resta che ringraziarti e siccome corro anch'io ad acquistare un gruppo di cento biglietti, l'invito fin d'ora ad una bella cena nel caso meno fortunato che mi tocchi qualcuno dei premi più piccoli.

VOCI DEL PUBBLICO.

Mobile artistiche eseguite da un allievo delle scuole d'arti e mestieri della Società operale.

Il giovane Basilio Modonutti, falegname stipettaio, che abita ed ha laboratorio in Via Porta Nuova, ha esposto una lettera che forma parte di una camera completa che merita di essere osservata per una novità.

Essa è costruita in legno noce e palissandro, di forma assai elegante, arricchita con molta armonia per la distribuzione dei vari specchietti che sono chiusi da leggere membrature in tinta negra, mentre parte dell'interno di questi vanno decorati di bei cristalli sui quali stanno eleganti ornamenti dorati ed argentati sopra tinte cremisi; lavoro eseguito con molta accuratezza dal signor Francesco Olivo. Alcuni intagli e colonnine completano questa bella mobilia eseguita con assai diligenza dal Modonutti che, oltre alla bella novità per il contrasto delle tinte del legno, e delle dorature applicate sui lucidi cristalli, ha un effetto assai grazioso.

Bravo il nostro giovane artefice per aver ideato questo bel lavoro, unico finora, almeno crediamo, nel suo genere; in compenso della sua modestia e della sua buona volontà, gli auguriamo molte commissioni.

A. P.

MEMORIALE DEI PRIVATI

Comune di Reana del Rojale.

Avviso per miglioramento del *vestimio*. All'asta pubblica ieri seguita presso quest'ufficio municipale onde concedere in appalto la manutenzione ordinaria di queste strade comunali in due lotti, pel quinquennio 1888-92, il dato regolatore di L. 697 38 del 1.º lotto è disceso a L. 657 e quello di L. 961 84 del lotto II.º è disceso a L. 800 00.

Ciò posto si rende pubblicamente noto che il termine utile per fare l'offerta di ribasso del ventesimo sul prezzo della delibera provvisoria è fissato fino alle ore 12 meridiane del giorno 28 corrente.

Reana, 11 ottobre 1887.

Il Sindaco

Niccolò Zenarola.

I sequestri dell'«Indipendente».

Vienna, 11. Alla *Deutsche Zeitung* si telegrafa da Trieste che il giornale *Indipendente* è stato sequestrato sette volte entro la prima decade del corrente mese di ottobre.

Gazzettino commerciale.

(R. vieta settimanale)

Grani.

Udine, 12 ottobre.

I mercati avuti nella precedente quindicina sono stati discretamente forniti di merce, meno due o tre che in causa del tempo piovoso furono interrotti. Sebbene la merce abbia trovato sempre il collocamento, può si dire che la domanda abbia predominato.

Lo stato della campagna. Le piogge degli ultimi quindici giorni se furono propizie per la campagna in generale non lo furono per i cinquantamila i quali abbisognavano di asciutto e di onde maturarsi; tanto meno poi per la vendemmia delle uve e quella granoturco le quali volgono al termine.

Sono già incominciati i lavori per la mungitura del frumento.

La vegetazione dei gelici è stata soddisfacente e si suppone che nella ventura campagna bacologica il raccolto della foglia sarà abbondante.

Frumento. Sebbene la quantità del frumento portato in vendita sulla nostra piazza sia stata superiore all'aspettativa, il collocamento del medesimo non è stato così difficile, tuttavia i prezzi sono rimasti invariati e sulle basi che seguono colla nostra antecedente rivista.

Si quotò da lire 19,15 a 20,25 al quintale, e da lire 15,25 a 16 all'ettolitro. Quello da semina e di qualità fina si pagò da L. 16 a 17 all'ettolitro; quello di altre provenienze pure di semina, genere selezionato, da L. 18 a 19 all'ettolitro.

La maggior parte dei mercati in Italia segnarono calma, eccettuati alcuni nei quali si ebbe qualche piccolo movimento nei prezzi.

Ecco cosa ci scrivono dall'Ungheria: frumento offerte un po' più deboli di ricerche limitate.

Tendenza alquanto migliore e prezzi sostenuti.

Venduti 10000 cent. metr.

Tutto il rimanente poco negoziato, prezzi sostenuti.

Granoturco. I generi vecchi si mantengono sempre in buona vista, però si ha la preferenza alla roba nuova se si può.

Gli affari conclusi in questo cereale quest'ultima quindicina sono stati abbastanza copiosi, ma i prezzi si mantengono fermi.

Si pagò da lire 11,50 a 12,30 il granoturco vecchio, da lire 10 a 11,50 il nuovo comune, e da lire 12,25 a 13 il granoturco puro nuovo.

Le questi ultimi giorni ebbero un affare di domande coronate da parecchi affari, tutti in roba nuova essicata sufficientemente, per potersi macinare.

La merce del Polesine viene tutt'ora portata qui e la si cede a 20 e 30 centesimi al disotto della nostrana.

Segala. Vi fu qualche ricerca in queste due settimane ed i prezzi sono scesi fino a L. 10,15 all'ettolitro. Anche dal fuori si ebbero domande e venne mandato qualche vagone.

Avena. Ferma con qualche ricerca migliore.

Legumi. Pochissime ricerche, quindi scarsi affari. Si pagano da lire 8,25 a 8,60 all'ettolitro.

Fagioli. Sebbene la quantità del raccolto di quest'anno sia scarsa, pure la nostra piazza non si difetta di merce. Le domande sono abbastanza limitate ed i prezzi si mantengono sostenuti.

Si quotarono da lire 20 a 23 quelli della Carnia e da lire 12 a 15 all'ettolitro quelli del piano.

Castagne. Siamo appena al principio dei mercati di questo articolo, tuttavia la merce venduta finora è stata di qualche centinaio di quintali.

Ancora i prezzi non sono stabiliti, però non furono alti. Si pagò da lire 8 a 17 al quintale a seconda della qualità e stagionatura.

Quello che dice il greco Elias.

Il greco Elias Sakellario, che si ritiene fosse uno spione di Ras Alula, fu accompagnato Savoiroux a Massaua appena venne liberato dalla prigione d'Assmara, si trova ora in Alessandria d'Egitto e narrò ad un redattore del *Phosphore Egyptien* che le trattative per liberare Savoiroux vennero intralciate dal padre Colbeaux, e che oltre i 50000 talleri fu pattuito che il Governo italiano lasciasse libero il vescovo abissino detenuto a Massaua.

Incidentalmente, il Sakellario racconta che la somma del riscatto fu inviata a Ras Alula in oro: che questi la rimandò colando talleri di Maria Teresa, e che, quando, valendosi dell'offerta di garanzia, fece arrestare il padre Colbeaux e tutti i preti della missione.

Il Sakellario dice che egli più di venti volte salvò la vita non solo a Savoiroux ma anche al Salimbeni e compagni durante la loro cattività, coll'invitare Ras Alula a sospendere la già progettata esecuzione di tutta la spedizione.

Niente Tripoli?

Il barone Bianc, ambasciatore d'Italia a Costantinopoli, ha avuto incarico di assicurare formalmente la Turchia che l'Italia non ha nessun'idea di occupare Tripoli.

Un ricordo storico.

Il ricordo storico che adesso tutti richiamano a proposito dell'affare Cistafel è quello di Giambattista Teste, deputato, pari di Francia, presidente alla Corte di Cassazione, ministro.

Il Fracassa ne ricorda così le vicende: Il 1 maggio 1847 il giornale *Le Droit* pubblicò vari gravissimi documenti da cui risultava che il generale Despas-Cubières, già comandante il corpo francese d'occupazione in Italia, già ministro della guerra, aveva speso novantatremila lire per ottenere la concessione del miniero di sale di Goubeaux corrompendo un consigliere della Corona. Questo ministro era chiaramente designato; era Teste, che da quattro anni ritirato nella sua carica suprema alla Corte di Cassazione, non aspettava davvero un simile colpo.

Si cercò in tutti i modi di soffocare lo scandalo; ma l'opposizione implacabile soffiava nel fuoco, e bisognò fare il processo. Teste, nella seduta del 2 maggio 1847, alla Camera dei Pari, protestò fieramente contro l'accusa, ma le prove erano schiaccianti.

Un'ordinanza reale dei cinque maggio trascorse innanzi alla Camera dei Pari Cubières, Teste e i loro complici. L'accusa era di aver ricevuto dei donativi e presenti per fare un atto delle proprie funzioni non suscettibili di salario; sosteneva l'accusa il procuratore generale Delangle, quello stesso che fu poi ministro dell'Impero.

I dibattimenti furono penosi. Teste negava di aver ricevuto i denari, Cubières affermava di averli dati a lui; pareva impossibile scoprire il vero.

Ma nella seduta del 12 luglio giunsero documenti terribili. Pellapra, l'intermediario fra Cubières e Teste, era in fuga; dal suo luogo di rifugio egli mandò i documenti che provavano assolutamente la reità di Teste. Il miserabile, che spogliò di tutti i titoli e di tutte le dignità sedeva qual delinquente in quell'aula in cui poco prima aveva giudicato gli altri e contribuito al governo del regno, il miserabile, alla lettura dei documenti terribili, mandò un lungo gemito, e lasciò ricadere il capo sul petto. Poco dopo, mentre lo riconducevano in carcere, risuonò una doppia detonazione; Teste, che aveva potuto procurarsi una pistola, si era tirato due colpi uno al capo e uno al cuore.

Non morì, nondimeno; anzi le ferite furono leggieri. Lo esortarono a tornare alla Camera dei Pari, e proseguire le sue difese; ma egli rispose scrivendo al cancelliere una lettera che vale a mostrare quanto crudelmente il rimorso possa atterrire un'anima.

«Signor cancelliere, io non tornerò all'udienza. Considero, per quel che mi riguarda, il dibattimento come chiuso, e la condanna definitivamente pronunciata. Rinuncio a difendermi!»

La Corte dovette condannarlo. L'ex ministro, l'ex presidente di Cassazione, ebbe tre anni di carcere, e dovette restituire le 94.000 lire, e pagare una somma eguale agli ospizi di Parigi.

Cinque anni dopo, nel 1852, un uomo si spingeva oscuramente in una povera stanzuccia. Luigi Napoleone, diventato presidente della repubblica, aveva potuto addolcire la prigionia di Teste, e perdonargli cinquantamila lire che doveva ancora dare dell'ammenda; ma non aveva potuto allontanare dal capo del vecchio il peso del rimorso, dell'infamia, dell'odio pubblico. Appena qualche giornale bene informato annunciò la morte dell'uomo che, nove anni prima, ministro della giustizia, poteva considerarsi come il capo di un governo temuto.

Una lettera inedita del princ. di Bulgaria.

In una lettera viennese pubblicata dalla *Petersburger Zeitung* — e citata da un dispaccio da Pietroburgo del *Times* in data del 7 — si danno curiosi cenni sul conto del principe Ferdinando di Bulgaria.

Bisogna sapere che l'attuale principe di Bulgaria, è stato, quando era ufficiale austriaco, sotto gli ordini dell'arciduca Salvatore di Toscana testè dimesso da generale austriaco.

Lo scrittore afferma che allora il principe trascurava talmente i suoi doveri che soltanto la sua assunzione impedì che venisse mandato via.

«E quando — dice il corrispondente — tre anni or sono, cominciò a porre la sua candidatura innanzi alla Russia come futuro principe di Bulgaria, il principe Ferdinando si spinse tant'oltre nella sua fanciullaggine e affettazione, da scrivere a personaggi russi su carta intestata col suo monogramma in lettere russe, firmando col suo nome in russo le lettere scritte in francese.»

In conclusione, lo scrittore chiama il principe «testa vuota, chiacchierone da salotto e ciarlatano.»

La riscossione erariale dal 1 luglio al 30 settembre, confrontata con quelle dello stesso periodo dello scorso anno, danno un aumento di L. 9.407,050 cioè si aumentarono le imposte dirette di L. 961.512, le tasse sugli affari di L. 4.945.296, le dogane ed altri provvedimenti L. 3.500.051.

La questione bulgara e la triplice alleanza.

Nel convegno di Friedrichsruhe tre sarebbero state le questioni gravi e importanti di cui discussero ed esaminarono tutti i diversi aspetti, Crispien e Bismarck. E cioè: la ipotesi di una guerra franco-tedesca, l'equilibrio del Mediterraneo, sia in rapporto alla questione del Marocco, sia rapporto all'occupazione di Tripoli da parte dell'Italia, o finalmente la questione balcanica più specialmente in rapporto agli affari di Bulgaria.

Le vedute espresse dall'on. Crispien esercitarono molta impressione sull'animo del principe di Bismarck, e la conseguenza non sarà una sensibile modificazione della condotta della Germania nella questione bulgara.

Quanto alle risoluzioni prese in proposito, venne deciso, consenziente in questo anche l'impero austro-ungarico, di stare per ora in attesa di ciò che avviene, vale a dire principalmente dell'esito delle elezioni, adoperandosi però per ispirare la massima fiducia nell'opera della triplice alleanza, sia alla Turchia, sia alla Grecia e agli altri piccoli Stati balcanici.

Venne però presa in esame anche la eventualità che la politica della Russia entri in un pericolo d'azione più energica, di attività più pericolosa e più minacciosa di perturbazioni.

Per questo caso venne deciso che una Nota collettiva, delle tre potenze alleate, alla quale probabilmente si aggiungerebbe anche l'Inghilterra, verrebbe diretta alla Russia.

Questa nota sarebbe un documento importantissimo e di straordinaria gravità.

Essa riassumerebbe, per così dire, tutta la storia della questione bulgara, dal trattato di Berlino in poi; mostrerebbe che le potenze firmatarie del trattato — Italia, Germania, Austria e Inghilterra — hanno sempre cercato e fatto il possibile per dare alla questione bulgara un assetto stabile e definitivo, facendo luogo anche alle legittime esigenze e soddisfazioni dovute alla Russia; ma che tutti gli sforzi tentati non furono mai coronati da buon esito.

La Nota accennerebbe pure alla proposta di risolvere in modo definitivo la questione mediante una Confederazione balcanica che sarebbe posta sotto il protettorato e la garanzia della Germania, dell'Italia, dell'Inghilterra e dell'Austria Ungheria.

Questi non sono che i punti principali, la base della Nota collettiva che verrebbe indirizzata alla Russia nel caso che volesse far sorgere complicazioni nei Balcani.

La Nota avrebbe probabilmente la forma e la intonazione di un ultimatum.

Una lettera inedita di Vittorio Emanuele.

La *Gazzetta Livornese* pubblica la seguente lettera in data del 40 gennaio 1859, diretta da Vittorio Emanuele a sua figlia (Clotilde) moglie al principe Napoleone:

«Cara Clotilde,

«Ti ringrazio della tua lettera, che è rimasta qui per tre giorni prima di trovarmi; perchè me la spedivano ora in un luogo, ora in un altro, e dove credevano che io fossi: e ciò, e lo confesso, mi ha fatto un po' inquietare.

«Sono contentissimo nel sentire che tu stai bene, come pare di tutte le notizie che mi dai. Che Iddio ti benedica: ecco il desiderio più ardente e il voto del mio cuore; e tu fai bene il tuo dovere, e procura di renderti degna della tua nuova famiglia e della tua nuova patria. Ricordati che le donne della nostra Casa hanno fatto sempre così.

«Ho avuto di nuovo la febbre per due giorni, senza però farmi salassare. Ho lavorato tutti questi giorni passati per preparare la legge dei 50 milioni, la quale è stata votata con immensa maggioranza. Devi dire a Napoleone che il discorso dell'Imperatore è piaciuto molto qui; e che ogni cosa è perfettamente tranquilla. Saluta da parte mia l'Imperatore, l'Imperatrice e Napoleone; e ringrazia il tuo suocero della lettera che mi ha scritta.

«Scrivimi quando potrai: io intanto ti mando mille baci.

«Il tuo affezionato padre
«Vittorio.»

«Corre voce, poco creduta, che Saletta chiese il suo richiamo in Italia.

ORRIBILE SCIAGURA.

Tre morti — quindici orfani.

Sabato, un giovane ventenne della famiglia Poggi che ha molino a Portico in provincia di Mantova, si recò a nettare la ruota. A causa dell'acqua del Po cresciuta per le piogge, fu dalla ruota travolto sotto il molino. Riuscì a passare, o venuto a galla, dopo pochi metri gridava:

— Zio, mi annego!

Lo zio si gettò nell'acqua per salvarlo. Affondarono entrambi, travolti dalla corrente.

Tornati a galla, urlavano:

— Dio! Dio! ci anneghiamo!

Il padre del giovane saltò in acqua anche lui per aiutarli: tutti e tre si annegarono.

Il padre lascia la vedova con otto figli; lo zio, lascia la vedova con sette figli.

NOTIZIE TELEGRAFICHE

Ferdinando ha vinto.

Sofia, 10. Il risultato generale delle elezioni è favorevole al governo in grande maggioranza. L'ordine fu turbato in pochi punti.

A Rahovitz i zankovisti tentarono di disarmare i soldati. Il sottoprefetto ordinò di far fuoco. Parecchi uccisi e feriti. Il sottoprefetto fu ferito da una pietra.

Gli elettori di Kutlovitz condotti da un pope, assediaron la sottoprefettura e i gendarmi, ruppero le finestre. Il sottoprefetto ordinò di far fuoco; parecchi uccisi e feriti. Un distaccamento di truppe ristabilì l'ordine.

Chiasso africano.

Roma, 11. Al ministero si ignora completamente quali sieno le intenzioni di Saletta riguardo allo scioano Worku, sedicente nipote di Menelk. Ad ogni modo al ministero dicono che lo scioano non fu richiamato. Invece a Roma specialmente nei circoli militari, perdura la voce di questo richiamo.

La *Gazzetta d'Italia* dice che il procuratore del Re di Roma, si è occupato delle voci sparse intorno allo scioano Worku. Ma si crede tale notizia infondata.

Il colonnello dei bersaglieri Bruti fu chiamato a comandare una brigata che verrà inviata in Africa oltre il corpo speciale.

L. MONTICCO, gerente responsabile.

CALLI AI PIEDI?

CALLIFUGO FOSCARINI

Premiata Farmacia alla Speranza

de VINCENTI FOSCARINI

Piazza Vitt. Emanuele

UDINE.

3

CARLO MENINI

N. S. Via Grassano, casa Kechler N. 3

GRANDE ASSORTIMENTO MOBILIER

tanto di lusso che comuni.

PRONTA ESECUZIONE delle commissioni in tal genere sia qualunque l'importo delle stesse.

GRANDE DEPOSITO MOBILIER

a prezzi modicissimi

che non temono concorrenza.

Assume qualunque lavoro

in mobili e tappezzeria.

Lavoro perfetto garantito.

Tiene una fabbrica vastissima ed un ricco deposito di ogni genere di mobili, su vari stili.

Urban e Marunzzi

Già Stufferi P. S. Giacomo Udine.

Assortimento Plus Seta Moiré rigati,

Quadrigliati, Rasi, Framé, Surà colorati,

Astrachan neri e colorati, Ulster, Palton,

Lanerie nere e colorate per signore, Veluti lisci, rigati e quadrigliati, Melton Drap de Dame, Flanelle, Stoffe uomo, Maglie colorate, Scialli per signora. Fisciù a Maglia, Colli, Polsi, Cravatte, Coperte d'ogni genere, Tappeti, Mocai e Guide Qualunque articolo da chiesa con oro e senza.

Serigno da vendere.

È un mobile perfetto, lo serigno che si offre oggi in vendita, perchè possiede tutti i requisiti voluti per tali oggetti di mobilio: di essere elegante, non grande, lavorato perfettamente, con segreti per aprire che è impossibile scoprirli quando non ci sia chi li insegna, facilissimo a chiudersi. È lavoro premiato alla esposizione di Udine, mentre uno simile dello stesso autore fu premiato anche alla Esposizione di Milano. Si può avere per un prezzo modico. Rivolgersi alla redazione del Giornale.

RACHITISMO

Si guarisce in ogni sua forma usando

Pastine da brodo

AL FOSFATO DI CALCE della premiata Fabbrica C. Cimatti, Pontremoli. — Raccomandate dalle primarie celebrità mediche.

lire 1.50 la Scatola.

Vendonsi presso le principali Farmacie del Regno e dell'Estero.

Unico deposito in UDINE, Antonio De Vincenti Foscari, farmacia Piazza Vittorio Emanuele.

FRATELLI GIACOBBI OTTICI

UDINE — Via della Posta — UDINE

Deposito di Occhiali Pince-nez.

Il negozio inoltre è ben fornito di Canocchiali prismi, Binocoli, Telescopi, Microscopi, Macchine elettriche, Specie, lili Barometri, Termometri, Bussola, Squadre, Compassi, livelli e provini, misure metriche.

Laboratorio d'occhiali: si eseguisce qualunque lavoro e riparazione, anche per oggetti di fina qualità.

Prezzi di tutta convenienza.

infallibile per la guarigione completa delle blenorragie anche le più vecchie e preservativa dalle medesime.

INIEZIONE FOSCARINI

Si prepara e si vende nella premiata Farmacia alla Speranza di A. De VINCENTI FOSCARINI, Piazza Vittorio Emanuele, UDINE.

GISELLA

Sorgente minerale alcalina purissima La migliore delle acque finora conosciute

L'uso di quest'acqua è specialmente indicato:

a) contro la pirosi, rutti aciduli, sconcerto nella digestione;

b) contro l'infiammazione, catarro, costipazione ecc. ecc.

c) è ottima e quasi indispensabile per ogni malattia di donne di complessione delicata e debole, e per uomini attaccati da mali cronici.

La si può sostituire a tutte le altre acque di questo genere ed in special modo poi alle Gieschbühler, Vichy, Pejo, Rochitsch ecc. con grandissimo vantaggio perchè superiore alle medesime, nonché alle artificiali, come gazose seltz e simili che molto spesso si verificano nocive alla salute; oltre ciò prestasi quale bevanda da tavola molto gradevole, ed è di prima necessità in ogni famiglia onde evitare tutti quei malanni che sono solo ed unica cagione dell'acqua cattiva specialmente poi in questi tempi d'epidemia.

Ogni cassa con 25 bottiglie da litri 1½ Lire 10,25.

Per commissioni in Udine da Francesco Gallo, successore Fratelli Ucelli, fuori Porta Aquileja.

BUON MERCATO

LUIGI DEL GOS

UDINE

Via Foscolle numero 42

GRANDE DEPOSITO

MARMI

per qualunque uso

LAPIDI

IN MARMO DI CARRARA

BUON MERCATO

Appartamento d'affittare

IN PRIMO PIANO

in Mercatovecchio o via del Carbone N. 3. Rivolgersi allo studio dell'avv. BASHIERA.

Chi ha carta da vendere??

I fratelli Fentli comperano grosse partite di carta vecchia e ritagli di carta. Rivolgersi per informazioni e trattative presso la suddetta Ditta.

